



Questa è la terza parte della storia.  
 Leggi e poi... creala!

## AL MERCATO

-Bobula, Bobula, - sussurrò la nonna. - Svegliati!

La bambina aprì un occhio. La stanza era ancora buia. Devo aver sognato qualcosa, pensò, e si riaddormentò.

-Anche se il sole non splende sulla tua pancia, dobbiamo andare”, sentì ancora la voce della nonna. Così aprì l’altro occhio per guardarsi intorno. La nonna era già vestita.

Bobula non si scompose. Se devi sbrigarti, sbrigati, pensò, poi si girò dall’altra parte

-Non vuoi venire al mercato con noi?

-Ma avevi detto che avremmo dormito un po’ prima di partire”, miagolò come un gatto.

-Abbiamo già dormito. Sono le tre del mattino. Dai, fammi vedere quanto sei cresciuta durante la notte”, si unì alla conversazione il nonno.

-Bobula saltò fuori da sotto la coperta e cominciò a camminare per la stanza come se fosse la persona più alta del mondo. La nonna e il nonno non riuscivano a smettere di sognare a occhi aperti.

-“Wow, sei proprio cresciuta”, ripetevano, annuendo con approvazione.

Bobula bevve una tazza di latte per colazione. Non si sa mai.

Nel caso non fosse cresciuta abbastanza ieri sera. Dalla finestra vide il nonno che caricava le cassette di verdura in macchina. Nel bagagliaio e sul sedile posteriore. Mise le casse di pomodori sopra l’auto, legate strettamente in modo che l’auto sembrasse un gigantesco prosciutto legato.

-La notte profuma di pomodori!” esclamò Bobula uscendo di casa. Era molto curioso di vedere se la Luna indossava una camicia da notte quando dormiva. Quando la trovò nel cielo, vide che aveva indossato un’enorme camicia da notte piena di piccole stelle.

*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!*



*Gli appunti possono essere:  
 Mappe mentali,  
 tabelle, disegni, ecc.*



**Questa è la terza parte della storia.  
 Leggi e poi... creala!**

– Ecco la sua collana”, indicò il nonno al cielo. – “La stella della sera”.

La testa di Bobula quasi si staccò dal collo mentre la faceva girare, scrutando il cielo. Finalmente il nonno finì di fare le valigie, quindi salirono in macchina e partirono. Bobula notò che gli uccelli non cantavano affatto a quest’ora; più che altro russavano, e la gente si trascinava in giro, anche perché non vedeva anima viva per strada.

Quando raggiunsero la città, stava sorgendo l’alba. Scaricarono pomodori, peperoni e ravanelli su un grande tavolo del mercato. Gli ortaggi si trasformarono immediatamente in merce. I prodotti scintillavano nella rugiada, ma Bobula se ne accorse solo quando si sedette per sbaglio su un sacchetto di ravanelli. Il sole stava lentamente ma persistentemente avanzando verso la sommità del cielo. Forse anche lui era stanco del freddo mattutino.

Le case del quartiere si svegliarono lentamente. I pomodori tondi, i peperoni bianchi e rossi croccanti, i ravanelli con la coda e le lattughe dalla testa ispida cominciarono a raccogliere gli ammiratori. I primi clienti sembravano sonnambuli che non riuscivano a tornare a letto. I loro occhi erano piccoli come quelli di una talpa che spunta per caso dal terreno. Bobula capì subito che erano venuti al mercato solo per comprare peperoni. Forse due. Con il gambo del peperone, potevano sostenere le loro palpebre. I clienti arrivati più tardi erano più riposati ma famelici. Non c’è da stupirsi, visto che arrivavano prima della colazione e si rifornivano qui delle provviste per la mattina.

La nonna legò un grembiule intorno alla vita di Bobula. Un grembiule marrone con tre grandi tasche e fiori gialli. Una tasca conteneva i sacchetti vuoti per le verdure, la seconda i soldi di carta e la terza le monete. La nonna aveva lo stesso grembiule, solo più grande. Bobula indossò il suo nuovo cappello di paglia a tesa larga con un fiocco rosso e si mise al lavoro.

*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!*



*Gli appunti possono essere:  
 Mappe mentali,  
 tabelle, disegni, ecc.*



**Questa è la terza parte della storia.  
 Leggi e poi... creala!**

Si è unita ai pomodori. Il loro capo ha deciso il loro destino. Chi resta e chi va. I pomodori non fecero rumore. Obbedienti, si riunirono nei sacchi. Si misero sull'attenti sulla bilancia, marciando uniformemente nei sacchi dei clienti. La nonna aiutava un po' la nipote, ma era solo il secondo in comando. Bobula, il capitano, aveva il controllo nelle sue mani.

- Dútorka! - esclamò improvvisamente Bobula.

Le sue sopracciglia si aggrottarono involontariamente all'udire quel nome, finché sulla sua fronte non comparve una ruga che segnalava il pericolo. Bobula e Dútorka non si erano più incontrati dall'inizio della vacanza, il che rendeva Bobula molto felice.

- Sembri uno spaventapasseri o qualcosa del genere! - Dútorka si lanciò all'attacco.

Dútorka si tenne la pancia ridendo. Bobula rimase senza fiato per la sorpresa. Insultare il suo bellissimo cappello nuovo di zecca, che era stato protagonista di una bella avventura. Per non parlare del suo nuovo grembiule. Proprio come quello di sua nonna.

- Solo per mandarti via! Che ne dici di farti da parte? Tanto non comprerai nulla; stai solo facendo ombra alla nostra merce! - Bobula replicò e si voltò verso i pomodori. Non fece più caso a Dútorka.

Fortunatamente, questo piccolo diverbio non smorzò l'umore dei clienti per gli acquisti. Prima i ravanelli e poi i pomodori andarono esauriti, così Bobula finì il suo lavoro. Non disse una parola a nessuno, si ritirò in macchina, si raggomitò come un riccio e un minuto dopo stava russando profondamente mentre dormiva.

*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!*



*Gli appunti possono essere:  
 Mappe mentali,  
 tabelle, disegni, ecc.*